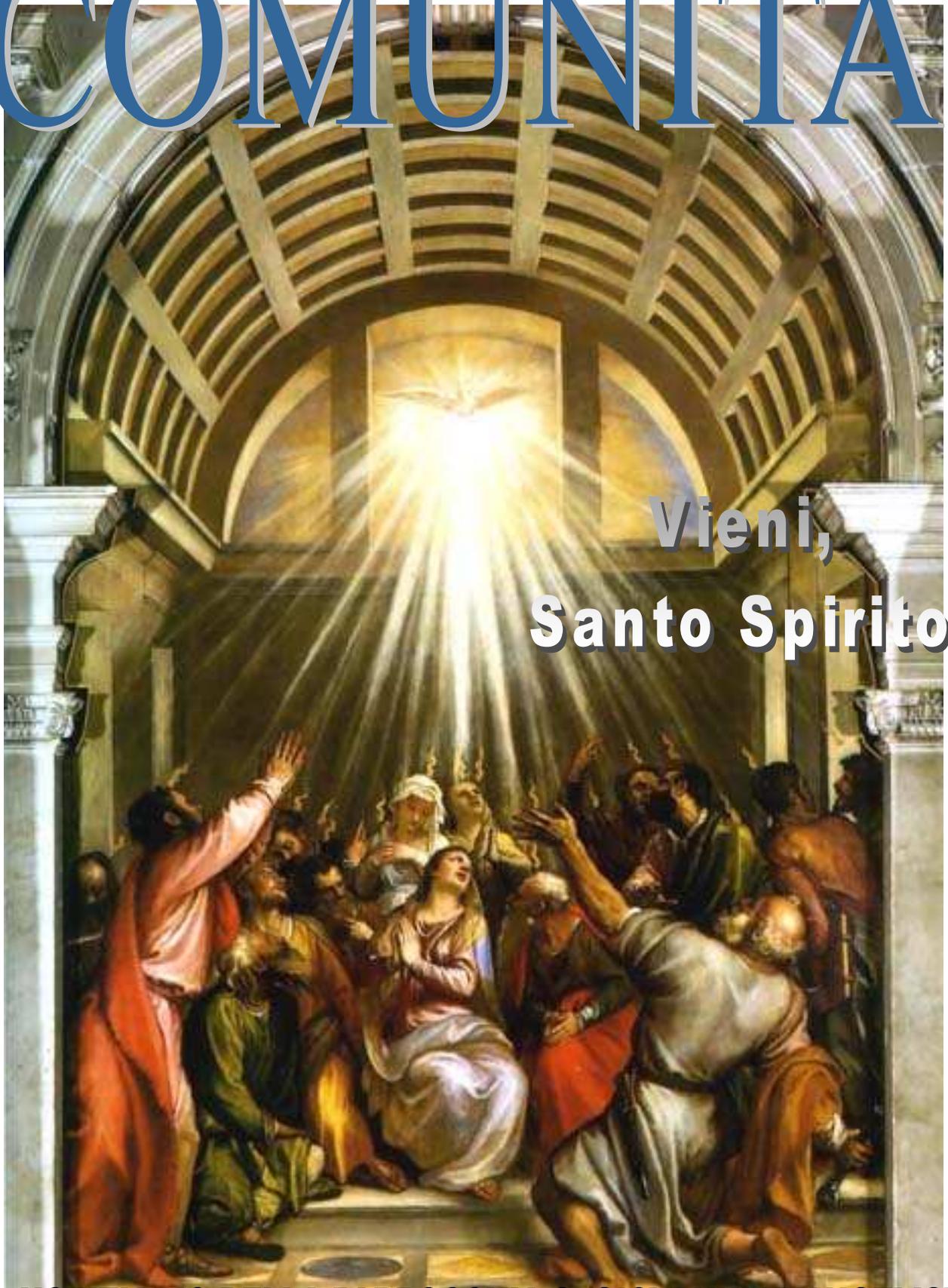


COMUNITA'



Vieni,
Santo Spirito

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA

Canonica d'Adda



Parrocchia

S. Giovanni Evangelista

Piazza Chiesa
24040 – Canonica d'Adda (Bg)
Diocesi di Milano
e-mail: giumagre@tiscalinet.it
www.parrocchie.it/canonicadda

Parroco

Don Giuseppe Mapelli

Piazza Chiesa, 2
Tel. 02.9094125
Cellulare 340 5989004

Ufficio Parrocchiale

Tel. 02.9094125
Orario: dalle 8,45 alle 9,30
e dalle 18,30 alle 19,00

Ausiliarie Diocesane

Oratorio S. Luigi

Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233
Cell. 3335892874

Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria

P.za del Comune
Tel. 02.9094829

Centro d'Ascolto "LUCIA CALVI"

P.za Chiesa, 3
Aperto il Mercoledì dalle 20 alle 22,30

SOMMARIO

- **La Parola del parroco** pag. 3-4
- **Un argomento poco interessante**
Mons. Delpini pag. 5
- **Santo subito!**
Isa Santambrogio pag. 6
- **Solennità del tempo pasquale**
Tina Pisoni pag. 7
- **I referendum popolari, oggi**
Andrea Belli pag. 8-9
- **Europa disunita?**
Dario Galli pag. 9
- **Anniversari di matrimonio**
Vania e Mariuccia pag. 10-11
- **Noi, genitori dei cresimandi**
pag. 12
- **Movimento chierichetti**
pag. 13-14
- **Calendario Liturgico** pag. 15
- **Intenzioni SS. Messe** pag. 16

In copertina: *Pentecoste*

Ciclostilato in proprio

VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI

Il prossimo autunno, le Comunità parrocchiali della nostra diocesi, saranno chiamate a rinnovare i consigli pastorale e degli affari economici. Sarà un momento di partecipazione corale, in cui i membri delle comunità, potranno esercitare il loro diritto-dovere alla corresponsabilità.

All'appuntamento occorre, naturalmente, prepararsi in modo adeguato, cercando di comprendere, in primo luogo, che cosa sono e quale funzioni hanno i due consigli.

IL CONSIGLIO PASTORALE

È l'organismo in cui i vari rappresentanti del popolo di Dio: sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici, sono chiamati a collaborare per la crescita spirituale della Comunità. Esso trae la sua origine dal diritto-dovere di tutti i battezzati alla partecipazione corresponsabile e dalla Chiesa come realtà di comunione.

Tre immagini possono aiutare a comprendere meglio che cosa è e la sua funzione.



Il consiglio pastorale è **"una casa e una scuola di comunione"**. Al Consiglio si possono applicare le parole che si trovano nella "Novo millennio ineunte", del beato Giovanni Paolo II. Parlando della Chiesa, scrive: *"Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo"*. Il Consiglio pastorale deve essere questa casa e questa scuola! Deve rappresentare *"l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione"* (Sinodo 47° n. 147 § 2).

Ne deriva che, in primo luogo, i Consiglieri dovranno vivere una profonda comunione tra di loro per diventare "segno" e stimolo per la comunità.

Il consiglio pastorale è, in secondo luogo, **un laboratorio**. Scopo del consiglio non è, primariamente, quello di "fare", ma di riflettere, studiare, conoscere i bisogni, le povertà e le tendenze della comunità, al fine di progettare come essa possa corrispondere - nel migliore dei modi - alla visione di Chiesa, proposta dal vangelo e "attualizzata" dal Vescovo, attraverso i suoi piani pastorali. Di qui la necessità - da parte del consiglio - di studiare i percorsi pastorali del Vescovo e di porsi in ascolto della Comunità.

Il consiglio pastorale, in terzo luogo, esige **un lavoro d'èquipe**. Nel consiglio è importante che tutti si sentano corresponsabili del bene della comunità e, per questo bene, sentano il dovere di apportare il proprio contributo. Importante, nel consiglio, è, infatti, il "consigliare".

Ai consiglieri è chiesto di esprimere il proprio parere sui temi proposti; un parere che deve essere frutto di riflessione e di studio e che - di conseguenza - deve essere scevro da emotività, da visioni prettamente personali e parziali o da spirito di

rivendicazione o di contestazione. Un parere, infine, che deve sempre tenere presente la totalità della Comunità e non solo un piccolo settore o gruppo. E' tutta la comunità, in tutte le sue componenti ed espressioni, che deve stare a cuore ai consiglieri!

IL CONSIGLIO DEGLI AFFARI ECONOMICI

Scriva il Sinodo 47°: *"Il consiglio per gli affari economici è lo strumento di partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali. E' obbligatorio in ogni parrocchia, come aiuto al parroco per la sua responsabilità amministrativa ed è regolamentato dalle costituzioni sinodali ... oltre che dall'apposito regolamento diocesano"* (cost. 148 § 1)

Al § 3 dello stesso numero, si legge: *"Il consiglio per gli affari economici è moralmente responsabile con il parroco davanti alla comunità parrocchiale del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che, per diritto canonico o norma civile, sono poste a capo della parrocchia"*.

Al n. 346 § 2 si legge inoltre: *"I consiglieri devono distinguersi per integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenza professionale. Non possono ... avere in essere rapporti economici con la parrocchia o ricoprire incarichi incompatibili con la loro funzione"*.

Compito specifico del consiglio è di valutare – soprattutto dal punto di vista tecnico e di fattibilità economica – gli interventi di ristrutturazione o di alienazione che si rendessero necessari; di conservare il patrimonio (anche artistico) della parrocchia e di sovrintendere all'adempimento di tutti gli obblighi di legge.

Non spetta al consiglio compiere scelte di carattere pastorale (definire, per es., l'uso di uno stabile, oppure se acquistare o vendere): queste scelte spettano al consiglio pastorale, al quale il consiglio degli affari economici deve rendere conto e col quale deve mantenere stretti rapporti.

Continuando la trattazione sui prossimi Notiziari, mi preme ringraziare sentitamente tutti i consiglieri in scadenza per il lavoro svolto e per il clima di comunione, che ha caratterizzato gli incontri.

Don Giuseppe



Un argomento poco interessante



Di che cosa parlano i ragazzi, quando, finito il grande gioco, si raccolgono a gruppi sotto il portico per la merenda? Parlano di argomenti molto interessanti per cui si appassionano: il gioco appena concluso, i punti guadagnati, le ingiustizie dell'arbitro...

Di che cosa parlano gli animatori, quando, sfiniti da un pomeriggio di oratorio feriale si radunano nella loro sede per il meritato gelato? Si appassionano per temi di grande interesse: le novità del calcio mercato, le scoperte sorprendenti dell'ultima navigazione in internet, i progetti per la serata...

Di che cosa parlano le ragazze, quando s'appartano sulle panchine all'ombra? La chiacchierata si anima per i molti interessi: chi è il ragazzo più bello, dove si organizza la festa per il compleanno di questa e di quella, come sia antipatico il don che ha decretato le misure di magliette e pantaloni (con il caldo che fa!)...

Di che cosa parlano le signore della cucina, quando, finito il turbinio della mensa e la routine delle pulizie, si gustano il caffè del pomeriggio? Le notizie ghiotte interessano tutte: in quali negozi ci siano le scarpe migliori al prezzo più conveniente, quali ingredienti diano quel

sapore speciale alle lasagne, come siano affettuosi i nipotini e antipatica la nuora... La banalità delle chiacchierate interminabili assomiglia allo smog che incombe sulla città: diventa un'abitudine e ci si adatta a tutto.

Eppure c'è una buona notizia, sorprendete e consolante che vorrebbe irrompere nella banalità e renderla gloriosa. Eppure ci sono proposte di futuro che suggeriscono un percorso, una speranza a motivare il desiderio, una vocazione, per evitare di restare bambini, di annegare nel presente. Eppure attorno ai gruppi che si animano per temi tanto interessanti quanto inutili s'aggira un interlocutore che avrebbe qualche cosa da dire, se solo lo lasciassero parlare.

Si deve pensare che il Signore Gesù, il suo vangelo, la sua chiamata siano argomenti poco interessanti?

Continuo a sperare che i giorni dell'oratorio feriale siano giorni di grazia, occasioni di vangelo. E sogno che in un battibaleno nella banalità delle chiacchiere si introduca la Parola che dà significato a tutte le cose. E mi immagino che in un battibaleno nell'inerzia dei gruppi e delle relazioni irrompa un fuoco di carità che dilata l'interesse ai confini del mondo e alla fraternità universale. E spero che il rumore che abita nella testa di ragazzi e adolescenti come un ronzio fastidioso in un battibaleno conosca il miracolo del silenzio e la sorpresa di incrociare lo sguardo amico di Gesù.

Basta un battibaleno per trasfigurare l'oratorio feriale da un apprezzato servizio sociale in un esercizio spirituale che può segnare una vita.

Don Mario il Vicario

SANTO SUBITO!

di Isa Santambrogio

La beatificazione è, di norma, vissuta come un culto locale. Nel caso di papa Wojtyła la grazia della sua intercessione è talmente diffusa nella Chiesa intera che non si poteva non concedere questa deroga alla regola generale. È beato, e presto santo, per il bene di tutti. La sua caratteristica apertura ad ogni uomo ci accompagna ancora. La singolare avventura del suo lungo pontificato, è senza dubbio l'entusiasmo spirituale di testimoniare la presenza di Dio nella storia dell'umanità e di far conoscere Gesù Cristo a tutto il mondo. I numerosissimi viaggi apostolici di Giovanni Paolo II erano delle vere e proprie missioni *ad gentes* per annunciare Cristo e il suo Vangelo di verità e di misericordia a tutti, anche là dove la Chiesa non è particolarmente stimata. La sua presenza scioglieva muri di ghiaccio secolari e permetteva alla verità di far breccia nelle scelte decisive della storia. È l'uomo umile e determinato che ha saputo annunciare l'amore di Dio a partire dalle dolorose vicende della guerra e della persecuzione nazista in Polonia, attraversando le vicende del comunismo del dopo guerra, fino alla fine della guerra fredda con la caduta del muro di Berlino. Allo stesso modo ha raggiunto ogni angolo del mondo chiedendo con forza di opporsi ad ogni azione di guerra, sia tra le nazioni (ricordiamo a mo' di esempio la guerra del Golfo) che nelle vicende di ingiustizia e sopruso tra famiglie, clan e etnie (come con la mafia o nel genocidio in Rowanda). Così è stato nella sua missione di sacerdote, di Vescovo, di Papa: la sua presenza, la sua presa di posizione, ha permesso di ritrovare una volontà di pace, ha scongiurato il peggio. È stata la sua lucida preghiera, il suo essere ogni momento davanti a Dio, a portare la forza della rinnovata speranza in ogni parola pronunciata. Un carattere affabile, cordiale, ma nello stesso tempo fermo e determinato, pronto anche ad alzare la voce e a picchiare i pugni, per sottolineare le parole di verità che non nascondeva a nessuno. "Non abbiate paura", gridava, e prima di tutto era lui il testimone di quel coraggio che lo ha esposto in continuazione. Ha ammesso, con semplicità e riconoscenza, di essere stato salvato dall'attentato, grazie alla protezione di Maria. "Totus tuus", il suo motto, si rivolge proprio a Maria a cui ha donato tutto. Ricordiamo non solo l'attentato, ma anche ciò che scrisse sulla tavoletta dopo la tracheotomia, intervento che si rese necessario negli ultimi mesi della sua vita sfiancata dal Parkinson. Quanti aspetti possono essere ripresi, raccontati, descritti! Come nel caso dei miracoli che vengono analizzati dalla Congregazione per la Causa dei santi proprio per procedere alla canonizzazione di Wojtyła: giungono numerose segnalazioni di grazie che verranno tutte analizzate. Vorrei riproporvi anche la risposta che il cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione per la Causa dei santi, ha dato a un giornalista che gli proponeva questa domanda: "Qual è la sua eredità principale?". "Ne sottolineo due: la prima missionaria, la seconda spirituale. Anzitutto, Papa Wojtyła ha educato i fedeli a essere coraggiosi nel vivere la fede, ma anche nel proclamare la loro identità, senza aver paura di testimoniare e annunciare Cristo a chi crede – anche di questo c'è oggi bisogno – e a chi non crede. Con i suoi viaggi anche in terre tradizionalmente cristiane Papa Wojtyła è stato soprattutto un missionario. Ma è stato anche – e questa è la seconda eredità – un grande mistico, un gigante della fede. Era un adoratore del Dio Trinità attraverso l'Eucaristia. I cristiani di oggi, che spesso sono distratti e superficiali, dovrebbero imparare da lui a pregare, ad adorare e a essere più ricchi interiormente." Devo ammettere che la mia vicenda personale di fede è proprio legata a quest'ultima sottolineatura. Papa Wojtyła mi ha conquistato e ha donato pace nella mia vita irrequieta, in vari momenti. La sua preghiera, la sua parola, direi anche il tono della sua voce nel pronunciare alcune parole di verità, mi hanno più volte come svegliata dal sonno, ridato vigore e slancio, ridato coraggio, serenità, umiltà di seguire Gesù. Così è stato da giovane, al mio primo viaggio a Roma per la prima GMG, o anche al Congresso Eucaristico (sotto la pioggia e nel fango del quartiere Gallaratese), ma anche qualche anno fa, nel 2005, in quel tempo prolungato di preghiera passato di fianco alla salma. Sono senza dubbio traboccante di gratitudine e continuo ancora ad invocarlo. Sono certa che la sua luminosa testimonianza d'amore e di misericordia, sarà per lungo tempo tabernacolo di fede per la Chiesa in cammino... e anche per noi di Canonica!

SOLENNITA' DEL TEMPO PASQUALE

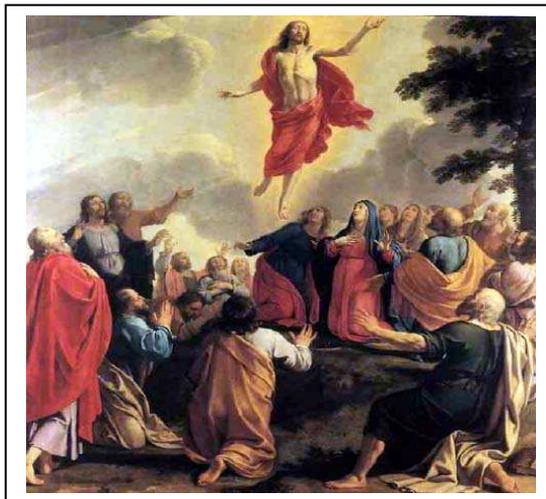
di Tina Pisoni

Siamo portati a credere che il tempo pasquale si esaurisca con la solennità della Pasqua, in realtà esso si prolunga per cinquanta giorni durante i quali la liturgia ci fa assaporare la gioia per la Risurrezione di Cristo e non solo, infatti, in questo tempo di gaudio, si celebrano due solennità molto importanti: l'Ascensione e la Pentecoste.

Dell' Ascensione ci parla in particolare l'evangelista Luca sia nel Vangelo che negli Atti degli Apostoli: indica il Monte degli Ulivi come luogo dove essa è avvenuta allorché Gesù, dopo aver ripetuto le sue promesse ed invocato sugli Apostoli, ai quali era apparso, la protezione divina, fu elevato verso il cielo, come descritto negli Atti 1 - 11.

L'elevazione al cielo sta ad indicare il passaggio di Gesù nel mondo della gloria, il suo trionfo, la sua intronizzazione alla destra del Padre per completare l'opera della Redenzione: "Se non vado non verrà a voi il Consolatore, se invece vado ve lo manderò" (8 Gv. 16, 5-7 9).

L'Ascensione di Gesù al cielo è la grandiosa conclusione della permanenza visibile di Dio tra gli uomini, precede la Pentecoste e attraverso gli apostoli dà inizio alla storia della Chiesa con la diffusione del Cristianesimo nel mondo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Marco 16, 15 9).



Cristo conosce molto bene l'enorme sproporzione esistente tra la capacità dei discepoli e il compito che affida loro, sa che avranno bisogno dell'aiuto divino, della forza dello Spirito, della sua stessa presenza perciò promette che rimarrà con loro fino alla fine del mondo con il suo Spirito, la sua Parola e i Sacramenti.

"Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo" dice la Liturgia nel giorno di Pentecoste, solennità che porta a compimento la celebrazione della Pasqua: il Signore risorto realizza la sua opera nella storia degli uomini effondendo il suo Spirito nella Chiesa e nel cuore di ogni credente.

Nel Cenacolo lo Spirito Santo ha dimostrato la capacità di cambiare il cuore degli apostoli i quali da uomini titubanti ed incerti sono diventati autentici testimoni del Risorto, capaci di agire con coraggio anche nei momenti di maggior difficoltà, capaci di affrontare anche il martirio pur di rimanere fedeli al Signore.

La grazia dello Spirito Santo, che ha dato la forza agli Apostoli, rende anche noi testimoni del Risorto e uomini nuovi quando ci vengono conferiti i Sacramenti del Battesimo e della Cresima. Ogni battezzato è invitato a vivere la sua condizione cristiana e la sequela di Cristo dentro la propria comunità secondo una vocazione che è "*chiamata*", mettendo a frutto i doni dello Spirito, cioè i carismi, per il bene del prossimo, con la consapevolezza che la diversità dei carismi non deve generare competizione, ma condurre all'unità e alla complementarietà.

Purtroppo noi non comprendiamo pienamente l'azione dello Spirito essendo essa misteriosa ed interiore, tuttavia è reale e necessaria poiché lo Spirito Santo è lo Spirito di verità che ci rende sensibili all'amore di Cristo e ai suoi insegnamenti; è lo Spirito di santità che ci aiuta a conformare la nostra vita alla verità; è lo Spirito dell'amore che suscita in noi la carità verso i fratelli; è lo Spirito dell'apostolato che rende la Chiesa missionaria.

I REFERENDUM POPOLARI OGGI

di Andrea Belli



Tra circa tre settimane (esattamente il 12 e 13 giugno) gli italiani saranno chiamati a votare per quattro referendum, ma pochissimo risalto è fino ad oggi stato dato a questo appuntamento, che quindi risulta ignoto ad una fetta consistente della popolazione: anche a Canonica non so quante persone si siano accorte che da ormai almeno due settimane il Comune ha allestito i soliti pannelli metallici per la propaganda diretta nella Piazza del Municipio, ma sono ancora vuoti! Il primo quesito riguarda il tema della privatizzazione dei servizi pubblici in generale mentre il secondo tratta il caso particolare dei servizi idrici; un terzo quesito è legato alla possibilità di procedere con l'insediamento sul territorio nazionale di nuove centrali a fissione nucleare (ma questo quesito potrebbe essere eliminato in seguito alle ultimissime variazioni normative previste dalla legge recentemente approvata in Parlamento); il quarto quesito infine concerne il legittimo impedimento per i titolari di alte cariche istituzionali a presenziare durante i processi.

Non è però dei contenuti di tali referendum che ci vogliamo ora occupare, in quanto ciò compete ai promotori degli stessi, ai fautori delle leggi sottoposte a referendum popolare

e ai comitati per il sì e per il no che, almeno in teoria, dovrebbero essersi costituiti. Riteniamo sia opportuno, invece, cercare di comprendere cosa siano oggi i referendum popolari, proponendo alcune semplici riflessioni al riguardo (ma tante altre se ne potrebbero aggiungere).

Tutti ricordiamo certamente il Referendum svoltosi al termine della Seconda Guerra Mondiale in cui il popolo italiano è stato chiamato ad esprimersi esplicitamente in favore di uno stato repubblicano o monarchico, con l'esito che conosciamo. L'istituto referendario oggi presente nell'ordinamento istituzionale italiano è stato poi introdotto in Italia con la Costituzione, che ne regola limiti, potenzialità e modalità generali di svolgimento. Nel corso del tempo, però, il ricorso a questo strumento di consultazione popolare ha subito una forte evoluzione: basti pensare all'impegno e alle grandi battaglie ideologiche in occasione dei referendum del 1974 e del 1981 rispettivamente su divorzio e aborto rispetto al totale disinteresse che ha caratterizzato le ultime consultazioni referendarie svoltesi in questi anni. Introdotto dai Padri Costituenti come ulteriore forma di controllo del popolo sovrano nei confronti del Parlamento (oltre alle elezioni politiche per la nomina dello stesso), ad esso è stato assegnato in Italia valore abrogativo: se si verificano tutta una serie di circostanze tecniche e concettuali i cittadini del nostro Paese possono essere chiamati alle urne per stabilire se abrogare oppure no una determinata legge (o più spesso alcuni stralci di una legge) già votata dal Parlamento ed emanata dal Capo dello Stato.

L'idea di fondo è che il popolo abbia comunque il diritto, su alcune tematiche ritenute particolarmente rilevanti, di esprimere esplicitamente il proprio

parere rispetto alle scelte operate dal Parlamento: fino alla fine degli anni '80 il ricorso allo strumento referendario è effettivamente rimasto entro questi confini delineati dalla Costituzione. Con l'avvento della "Seconda Repubblica" anche il ricorso al referendum è cambiato: esso è stato tramutato in una forma alternativa di lotta politica con cui le forze di opposizione contrarie ad una determinata legge approvata dal Parlamento, non essendo riuscite a contrastarla in Parlamento, cercano a priori di farla abrogare dal popolo: si è in questo modo arrivati ad un ricorso più massiccio all'uso dei referendum (si ricordano consultazioni con anche più di 10 quesiti!), proposti direttamente dalle forze politiche e non, come sarebbe più logico, dalle forze sociali presenti nel Paese. L'effetto più evidente di questo atteggiamento è stato quello di togliere in realtà consistenza al valore del referendum e generare sempre più sfiducia e disinteresse da parte della gente: la percentuale di votanti si è infatti terribilmente ridotta, tanto che nelle ultime consultazioni non si è nemmeno raggiunto il quorum per la validità della consultazione stessa (la spesa sostenuta dallo Stato per lo svolgimento dei referendum, quantizzabile in alcune centinaia di milioni di euro, è quindi risultata

totalmente inutile). Varie forze politiche sostengono che in occasione dei presenti referendum (ma anche in altri casi) la spesa poteva essere fortemente contenuta accorpendo i referendum alle elezioni amministrative appena svoltesi. Tutto ciò è certamente vero, ma una domanda al riguardo sorge spontanea: è giusto legare ad un'altra elezione la votazione referendaria, soggetta a quorum di validità secondo quanto previsto dalla Costituzione, o forse è democraticamente corretto permettere alla gente di esprimere il proprio parere anche attraverso il non-voto al referendum (contrariamente al caso di non-voto alle elezioni politiche e amministrative, dove rappresenta senz'altro un atto di spregio dell'appartenenza ad una comunità civile e del concetto stesso di democrazia)?

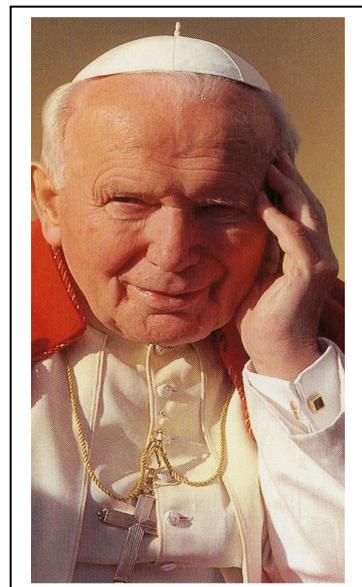
Troppo spesso, ormai, la politica segue una rotta completamente diversa rispetto alla direzione in cui si muove la società civile che dovrebbe invece guidare: da qui nasce il disinteresse della gente e il progressivo distacco delle persone dalla "cosa pubblica" e dalla sua gestione. Il contesto di disinformazione in cui si svolgerà l'ormai prossimo referendum ne è l'ennesima dimostrazione.

RICHIESTA DI GRAZIE

Per intercessione del Servo di Dio Giovanni Paolo II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Papa Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con te.

Concedici, per sua intercessione, secondo la tua volontà, la grazia che imploriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato nel numero dei tuoi santi. Amen



EUROPA DISUNITA?

di Dario Galli

Al termine dell'orrore della Seconda Guerra Mondiale, quando nazioni sorelle, nate e cresciute con i medesimi ideali e valori, avevano mostrato il lato più buio della loro convivenza, i Padri fondatori dell'Europa, fra cui De Gasperi, Adenauer, Monnet, Spaak, ebbero un'intuizione storica, che partiva da un sogno: la realizzazione di un'effettiva e concreta collaborazione fra gli stati europei. Fu l'inizio di quella che in futuro, dopo un cammino di decenni, sarà chiamata Unione Europea. Da un punto di vista storico si tratta di un evento veramente eccezionale: mai è accaduto che più stati si siano uniti senza rivoluzioni o guerre di conquista. Era la rivincita della pace sulla guerra, della diplomazia sulla violenza. Naturalmente, come tutti i sogni, aveva bisogno di un processo lungo e articolato per divenire realtà e non perdersi in una nuvola di fumo.

Inizio con questo breve accenno alla carica ideale e quasi utopica che sta alla base dell'UE, perché credo sia necessario ricordare il punto di partenza, visto lo spettacolo poco edificante a cui abbiamo assistito nell'ultimo periodo, che ha portato qualcuno a chiedersi se abbia ancora senso parlare di "unione". Mi riferisco ovviamente allo scontro diplomatico, in particolare fra Italia e Francia, a proposito della gestione degli immigrati nordafricani, che incessantemente stanno sbarcando sulle nostre coste. Non entro nel merito di chi abbia torto o ragione: il dato incontestabile, che dovrebbe farci riflettere, è che per l'ennesima volta, di fronte a un problema reale, l'Europa si è divisa e ogni stato ha guardato al proprio orticello e alla difesa dell'interesse nazionale.

Perché non si è cercata una gestione comune del problema, come più volte ha auspicato lo stesso Presidente della Repubblica? Perché si è preferito dare una lettura "politica" e opportunistica: ogni governo sa bene che la questione immigrazione è per così dire un nervo scoperto, ovvero, una politica contraria agli immigrati fa vincere le elezioni e una politica poco chiara in tal senso le fa perdere. Scusate la brutalità ma le cose stanno esattamente così. A nessuno stato europeo conviene mostrarsi "debole" e collaborativo: non conviene a quello francese pressato al suo interno da movimenti antieuropeisti (Le Pen); non conviene a quello italiano, a quello tedesco e a nessun altro.

Conviene ora citare un episodio evangelico chiarificatore. Mi riferisco al processo che vede fronteggiarsi il Signore Gesù e il governatore Pilato. Quest'ultimo sa bene che Gesù è sostanzialmente innocuo rispetto al ben più violento Barabba, tuttavia, messo alle strette dagli eventi, non ha dubbio se schierarsi dalla parte della verità o dalla parte della conservazione del potere. Sappiamo quale sarà la sua scelta. Che cos'è la verità? si chiede Pilato. Ebbene la scelta fra potere e verità non ha perso d'attualità dopo duemila anni. Certo scegliere per la verità non è indolore e può costare sacrificio, ma alla lunga è l'unica scelta conveniente, per il semplice motivo che è la scelta giusta. Essa inoltre ha bisogno del sostegno di tutta la società e non solo della politica (così come nel vangelo è la folla a proporre la crocifissione a Pilato e non il contrario). Pensiamo ai mezzi di comunicazione: servono la verità quando parlano di "invasione" o di "esodo biblico" a proposito di quei 25.000 giunti in Italia "per mare" di fronte ai 4500000 immigrati presenti in Italia e soprattutto di fronte al numero ben maggiore di irregolari che entrano nel territorio nazionale "via terra" e di cui nessuno parla? Inutile dire che uno stato ha il diritto, anzi il dovere, di contrastare l'immigrazione irregolare, a tutela dei migranti stessi e per la sicurezza di tutti i cittadini. Tuttavia anche a tal proposito, TV e carta stampata servono la verità quando suggeriscono l'equazione "immigrazione = illegalità" ignorando che in realtà il tasso di criminalità degli stranieri è identico a quello degli italiani? Certo, per la stessa verità, non dobbiamo nemmeno negare che il tasso di reati aumenta in particolare proprio fra i clandestini, a dimostrazione che il problema è complesso e non si risolve mettendo la testa sotto la sabbia. Ma nemmeno andando contro la verità.

Spesso si sente la frase vagamente intimidatoria: "Aiutiamoli a casa loro". Bene: giustissimo! Durante l'analoga crisi che vide nei primi anni '90 sbarchi di albanesi, l'Italia inviò una serie di aiuti economici che facilitarono una certa ripresa; oggi l'Albania è un paese diverso, che grazie a una consistente crescita economica bussava alle porte dell'Unione Europea. Ma ancora una volta dovrebbe essere l'intera Europa a intraprendere un piano di aiuti coordinato per l'Africa settentrionale. Urge la necessità di trovare nuovi sognatori europei.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2011

Vania e Mariuccia

Grande gioia Domenica 22/05/11 in parrocchia: alla Messa delle ore 11 abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio cui hanno partecipato circa 45 coppie. E' stato bellissimo, dopo la toccante omelia di Don Giuseppe, abbiamo rinnovato la promessa di matrimonio, segno di un amore simile a quello di Dio, che non si stanca di ricominciare ad amarci tutti i giorni. E poi, in salone, la condivisione del rinfresco, dove il gruppo Famiglia ha preparato per noi un'ottima festa e noi invitati, reduci dalla commovente celebrazione, abbiamo ringraziato di cuore per la bella giornata.

Noi abbiamo festeggiato il 25° anniversario e nel corso di questi anni abbiamo imparato a condividere gioie e dolori con i nostri rispettivi coniugi, consapevoli che con l'aiuto dell'amore infinito di Dio, tutto si può superare perché Dio unisce, fortifica ed è l'unica garanzia che neanche la morte ci separerà.

Un grande grazie alle coppie che hanno festeggiato la longevità del loro matrimonio, perché con la loro testimonianza ci hanno fatto capire che è possibile essere una cosa sola per sempre; che il matrimonio cristiano non è un contratto, è un patto davanti a Dio, è un sacramento, è una stupenda danza, certo ad alto rischio e pericolo, ma ne vale la pena.

Basta, tenere presente alcune piccoli suggerimenti che a nostro parere sono utili per non perdere la "bussola":

Ricordarsi di tenere Dio in casa come ospite fisso;

Pregare insieme: ciò rende il legame ancora più forte e difficile da spezzare;

Guardare in positivo: cercare di capire le doti e i desideri dell'altro/a prima che le sue mancanze e i suoi limiti;

Ascoltare: ogni tanto occorre fermarsi e dialogare affinché nulla rimanga insabbiato tanto da permettere che sorgano dei malintesi;

Tacere: tanti "cortocircuiti" nascono perché la lingua parla quando è troppo calda, lasciare passare qualche ora e poi chiarire;

Sorridere, perché il sorriso è magia;

Avere fantasia: un fiore, un regalo, un invito a cena per dire "no" all'abitudine e alla monotonia;

Coltivare la tenerezza, perché anche se si è sposati da diversi anni è bello restare sempre un po' fidanzati;

Perdonare, perché il perdono non è una debolezza, ma è segno di amore che ci rende leggeri e nuovi;

Tenere sempre le porte aperte agli altri, perché se la coppia si chiude in se stessa finisce col soffocare e disimpara ad amare.

Alcuni di questi consigli ci sono stati dati, ma altri sono frutto dell'esperienza che ogni coppia vive anno dopo anno; perciò auguriamo a tutti i coniugi "novelli", ma anche a tutti gli altri, di vivere nell'amore e nel rispetto reciproco,

ricordando che l'amore è sì un sacrificio ma è soprattutto gioia, la gioia dell'unità che cresce secondo la grazia ricevuta dal Signore.

Signore,

ti rendiamo grazie per la nostra famiglia.

Facci capaci

di un amore forte e tenero,

nuovo ogni giorno,

sempre pronto al perdono.

Fa' che la nostra

sia una famiglia aperta

al Tuo sogno su di noi,

al Tuo vangelo,

ai bisogni delle nostre famiglie,

alla comunità parrocchiale.

Maria, Tua madre, ci custodisca.

Amen



NOI GENITORI DEI CRESIMANDI

Ecco Padre i nostri figli, i tuoi figli.

Hanno raggiunto un'altra tappa del loro cammino di fede. Noi genitori li abbiamo accompagnati in questo percorso: li abbiamo consegnati a Te nel Battesimo perché diventassero tuoi figli; con loro nella Prima Comunione abbiamo accolto Gesù nel mistero dell'Eucaristia; e ora con la Cresima orgogliosamente Ti chiediamo di renderli tuoi fedeli testimoni, perché con la loro vita sappiano essere esempio di amore e carità. Attraverso lo Spirito Santo, che in questo periodo hanno imparato a conoscere profondamente, elargisci loro i tuoi doni perché diventino dei coraggiosi soldati di Cristo. Aiutali a comprendere il valore della loro vita e le meraviglie che, attraverso di loro potrai compiere. Noi che li amiamo continueremo a seguirli, consigliarli e ad aiutarli.

Scendi su di loro Spirito Santo insieme alla Benedizione di Dio e uniscili a Cristo perché sappiano vivere seguendo la strada che hai tracciato per loro.





vimento



erichetti



NOI

MINISTRANTI

*Lo Spirito Santo arricchisce la Chiesa dei suoi doni
suscita in essa vocazioni e ministeri diversi, rende
ciascuno capace di svolgere un compito per il bene di
tutti. "Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso
di Lui.*

*Una grande gioia non si può tenere per sé.
"Bisogna trasmetterla".*

IL GRUPPO CHIERICHETTI NELLA NOSTRA PARROCCHIA è numeroso: attualmente conta 30 elementi tra maschi e femmine. L'attività dei chierichetti è essenzialmente il servizio alle Sante Messe: infatti oltre ad aiutare il sacerdote i chierichetti rendono più bella una celebrazione e sono di esempio per tutti i fedeli, soprattutto per i loro coetanei... Inoltre i chierichetti si ritrovano, in oratorio, una volta al mese per incontri di formazione.

... IN BREVE CHI E' IL MINISTRANTE?

Il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Il ministrante è anche chiamato "chierichetto". Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

... NON SOLO SERVIZIO ALL'ALTARE

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità. Perché:

- Il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore.
- Il ministrante è un ragazzo che presta servizio all'altare svolgendo le sue funzioni (portare le ampolline, i candelieri, l'incenso, la croce ...).
- Il ministrante è un ragazzo che manifesta il suo impegno cristiano nella famiglia, nella scuola, con gli amici.

... CHI PUO' ESSERE MINISTRANTE?

Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (=un servizio d'amore!) così come i lettori, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello. E' ministrante, allora, **ogni ragazzo o ragazza**, che abbia compreso che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

alcune testimonianze

Mi chiamo Stefano, ho 11 anni e faccio il chierichetto dalla quarta elementare. Dopo l'emozione e l'insicurezza delle prime volte ora mi sento più tranquillo e sicuro. Servir Messa è un impegno che ho preso seriamente: aiutare il Sacerdote durante le celebrazioni mi fa sentire utile e poi è bello vivere la Messa dall'altare perché è una posizione privilegiata. A vivere bene le celebrazioni mi hanno aiutato suor Liliana e i Cerimonieri Alessio e Stefano spiegandoci che fare il chierichetto è soprattutto un atto di amore verso Gesù, è un modo per essergli amico.

Mi chiamo Arianna, ho 11 anni e posso dire che a me piace molto svolgere questo servizio perché aiuto don Giuseppe ma soprattutto perché sono più vicina a Gesù. Durante un incontro di formazione in Oratorio suor Liliana ha letto una preghiera di Giovanni Paolo II che si rivolgeva a noi chierichetti, io mi sono emozionata tantissimo perché diceva che noi siamo le persone più vicine a Gesù.

Mi chiamo Federica, ho 11 anni ed ho iniziato a fare la chierichetta da quando ne avevo 8 spinta anche da alcune mie compagne e compagni. Le prime volte mi sembrava tutto così difficile ma con il tempo ho imparato ed ora svolgo il mio servizio con più competenza e serenità. Lo ritengo un servizio molto importante, certo richiede impegno, serietà, responsabilità, sacrificio ma il pensiero di essere più vicina a Gesù mi fa sentire bene.

Mi chiamo Sara, ho dodici anni ed ho iniziato quando ne avevo 8. Quando mi hanno fatto la proposta ho accettato subito, mi sembrava una cosa bella perché avrei seguito la Messa non come una spettatrice ma come attrice a cui viene affidata una parte importante. Ricordo ancora la mia prima volta, ero emozionantissima non sapevo se sarei riuscita a ricordare tutto quello che dovevo fare. E' andata bene! Ho deciso di proseguire in questa esperienza di servizio. Certo ci vuole impegno, puntualità, precisione, a volte costa un po' di fatica ma poter dare un po' del mio tempo stando vicino a Gesù mi rende felice.

Mi chiamo Denis, ho 12 anni e frequento la prima media . Sono qui per raccontarvi la mia esperienza di chierichetto . . . Il mio percorso è iniziato il 12 dicembre 2009: durante la Messa delle 10.30 si è svolta la vestizione dei nuovi chierichetti. Il cerimoniere ci ha presentato alla comunità e a don Giuseppe. I primi ad accoglierci sono stati i cerimonieri Alvaro e Alessio. Sull'altare ci siamo divisi i compiti e io ho avuto l'onore di versare al parroco il vino e l'acqua. Sul finire della Messa, don Giuseppe, ha invitato la comunità a fare una preghiera comune per noi ministranti. Dopo la benedizione la Messa si è conclusa con un caloroso applauso, che mi ha riempito di gioia.

Le mie emozioni

Ciò che mi ha spinto a diventare chierichetto sono state la fede e la voglia di servire il Signore. Per me essere sull'altare significa avere un rapporto più ravvicinato con Dio e lodarlo con tutto il mio cuore.



MESE DI GIUGNO

CALENDARIO LITURGICO

- 1 - **Memoria di S. Giustino, martire**
 - Ore 20,45: 3° incontro prebattesimale
- 2 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 3 - **Memoria di SS. Carlo Lwanga e Compagni, martiri**
 - Ore 14,30: Ritiro per i cresimandi
 - Ore 17,00: Adorazione Primo Venerdì del mese
 - Ore 20,45: **Celebrazione per i genitori e i padrini dei cresimandi**
- 4 - Ore 15,30: Celebrazione della S. Cresima
- 5 - **SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE**
- 6 - Ore 14,30; Incontro volontarie Caritas
- 8 - Ore 20,45: 4° Incontro prebattesimale
- 9 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 10 - Pellegrinaggio decanale della Terza età alla madonna del Bosco
- 11 - **Memoria di S. Barnaba, apostolo**
 - Ore 17,30: Veglia di Pentecoste e presentazione dei battezzandi
 - Ore 20,45: **Veglia decanale di Pentecoste**
- 12 - **SOLENNITA' DI PENTECOSTE – Inizia il Tempo Ordinario**
- 13 - **Memoria di S. Antonio di Padova, dottore della Chiesa**
 - Ore 20,45: Consiglio pastorale
- 15 - Ore 20,45: 5° Incontro prebattesimale
- 16 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 19 - **SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'**
- 21 - **Memoria di S. Luigi Gonzaga, religioso**
 - Ore 20,45: Gruppo Missionario
- 22 - Ore 14,30: Gruppo terza età
- 23 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 24 - **SOLENNITA' DELLA NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA**
- 26 - **SOLENNITA' DEL CORPO E DEL SANGUE DI CRISTO**
 - Ore 20,30: **Vespri e Processione Eucaristica per le Vie: MARCONI, LOCATELLI, XXV APRILE, LODI, MATTEOTTI, P. ZA CHIESA**
- 27 - **Memoria di S. Arialdo, martire**
- 28 - **Memoria di S. Ireneo, martire**
- 29 - **SOLENNITA' DEI SS. PIETRO E PAOLO, apostoli**

INTENZIONI SS. MESSE

MESE DI GIUGNO

1	Ore 8	Cazzaniga Roberto
2	Ore 8	Don Anselmo e Don Antonio Dondossola Arduino
3	Ore 8	Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Pesenti Giuseppe e Comelli Ersilia
4	Ore 8	Quadri Battista e Fam. Vincenti Celeste Gaetana Villa Alberto
	18	Fam. Berva+Pesenti +Rivoltella Margutti Mario
5	Ore 8 10,30	Pesenti Giovanni e Matilde Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia e Battista
	18	Per la Comunità
6	Ore 8	Spada Angelo e Teresa Calvi Paolo e fam.
7	Ore 8	Fratelli e sorelle Lorenzi Zucchinalli Luigi e Colombo Ernesta
8	Ore 8	Condominio Fara, 2
9	Ore 8	Costa Luisa P.za Vecchia, 13
10	Ore 8	Bugini Cesare e Giuseppina
11	Ore 8	Pescalli Erminia e fam. Cavenati Amalia e Colombo Giovanni Pirota Francesco, Corrado e Nicola
	18	Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca Marcandalli Carlotta e Testa Carla
12	Ore 8	Colombo Rachele e Oggionni Giulio Brivio Oreste
	10,30 18	Pesenti Umberto e Francesca e Baroni Giovanni e Anita Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia (legato) Per la Comunità
13	Ore 8	Sala Natale e Mozzi Serafina (legato) Bossi Antonio
14	Ore 8	Finardi Eliseo e fam Fam. Crippa+Suardi (legato) Don Gianni Cerea (legato)
15	Ore 8	Fam. Cavenati+Oggionni Villa Alberto
16	Ore 8	Fam. Crippa+Ferrari Rinaldi Angelo e Squalisqui Domenica
17	Ore 8	Vimercati Filippo e Fam.

		Dendena+Brembate Quadri Angelo, Assunta e Carlo
18	Ore 8	Nozza Giovanmaria, Rachele e Gelfi Pierina Bonomi Felicita, Michele, Isidoro e Giovanni
	18	Chignoli Cesare e Pisoni Maria
19	Ore 8	Condominio Via Fara, 2 Pescalli Domenico e fam.
	10,30 18	Tiraboschi Gildo e Classe 1929 Per la Comunità
20	Ore 8	Panarotto Giuseppe Mulazzani Francesco e Carolina
21	Ore 8	Scarpellini Angelo e Marino Quadri Emilio e Anna (legato) Mapelli Luigi e Biffi Maddalena
22	Ore 8	Pisoni Luigi e Teresa Int. NN
23	Ore 8	Pescalli Idilia, Visconti Natale e Ercole (legato) Berva Eugenio e Fam. Galbiati
24	Ore 8	Pescalli Idilia e Visconti Ercole Invernizzi Carlo Mapelli Giovanni, Angela e Santina Arnoldi Giuseppe, Rosina e Maria
	Ore 8 18	Ronchi Giosuè Pirota Adelina Sacchi Graziosa, Biffi Carlo e Chignoli Massimiliano Ciocca Eligio
26	Ore 8	Manzotti Anna P. Cesare Iperboli e fam. (legato) Don Mario Spezzibottiani Per la Comunità
	10,30 18	Medici Mario e Rosa Zucchinalli Ferdinando e Mapelli Rosa
27	Ore 8	Lorenzi Pietro e Manzotti Teresa Don Salvatore Abaterusso
28	Ore 8	Pirota Giacomo Invernizzi Daniele Annoni Giuseppe e Perego Piera
29	Ore 8	Meroni Angelo Guerinoni Piera Pesenti Giuseppe e Spada Santa
30	Ore 8	Mapelli Giovanni Santambrogio Mario Fumagalli Bruno e Fam. Bonacina